

(N. 1137 e 1137-bis A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(D I F E S A)

(RELATORE CADORNA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 luglio 1955 (V. Stampato N. 1429)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 4 AGOSTO 1955

Comunicata alla Presidenza il 16 settembre 1955

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

ONOREVOLI SENATORI,

CARATTERISTICHE DEL BILANCIO

1955-56

1) Il bilancio 1955-56 comporta un totale di 487.100.000.000 con aumento di 24.810.000.000 rispetto al bilancio dell'anno precedente.

2) La parte ordinaria è aumentata di 79 miliardi 24.750.000, quella straordinaria è diminuita di 54.214.750.000.

Tali differenze sono dovute al trasferimento di spese straordinarie in capitoli di parte ordinaria, provvedimento reso necessario dal fatto che le forze armate, nel loro graduale sviluppo per raggiungere lo *standard* previsto da impegni internazionali, hanno avuto bisogno di stanziamenti sempre crescenti per il loro naturale funzionamento, così che notevole parte degli stanziamenti straordinari concessi nei passati bilanci furono devoluti a spese di carattere ordinario.

3) L'aumento di bilancio in 24.810.000.000 è stato così utilizzato: rafforzamento della Difesa 15 miliardi (5.000.000.000 all'Esercito di cui 2.335.000.000 per incrementare il deficitario capitolo delle pensioni; 2.000.000.000 alla Marina; 8.000.000.000 all'Aeronautica); incremento dell'aviazione civile 1.750.000.000; copertura di oneri derivanti da leggi 8 miliardi e 60.000.000.

4) Dal totale stanziamento di 487.100.000.000, detratte le spese extraistituzionali (sovvenzioni, debito vitalizio, riduzione di quadri, aviazione civile, arma dei Carabinieri) ammontanti a 114.432.568.000 e cioè al 23,5 per cento, rimangono in realtà 372.667.432.000 da ripartirsi fra le tre forze armate.

La ripartizione fatta in base ad una valutazione delle esigenze della Difesa viste nel quadro dei Trattati internazionali N.A.T.O. e U.E.O. non ha sensibilmente variato dall'anno precedente mantenendo la prevalenza delle assegnazioni alla Difesa delle frontiere terrestri. Percentualmente, per i bisogni della Difesa (spese comuni) è stato assegnato l'1,27 %; all'Esercito il 46,73 %; alla Marina il 16,37 %; all'Aeronautica il 23,86 %.

5) Si deve segnalare, come caratteristica del bilancio in esame, la sua graduale semplificazione strutturale con un processo che, pur mantenendo inalterata la indicazione particolare della spesa, tende ad unificare le voci. Così le voci relative al trattamento di sfollamento e di quiescenza, già riportate separatamente in vari e distinti capitoli di ciascuna forza armata, nell'attuale bilancio sono state unificate.

6) Dal fin qui esposto appare chiaramente che anche il bilancio in esame non elimina le gravi insufficienze degli stanziamenti in confronto alle esigenze delle tre forze armate, non elimina il contrasto fra gli impegni presi in sede internazionale per assicurare la difesa del Paese, difesa che, per ragioni intuitive deve essere assunta nella maggiore misura possibile con i mezzi della Nazione, e gli stanziamenti a disposizione. È quanto verremo dimostrando con l'esame della situazione nelle singole Forze armate ed in particolare in quella dell'Esercito, i cui problemi di carattere morale e materiale esigono particolare attenzione.

ESERCITO

L'Esercito, ricostruito nel dopo guerra con sviluppo ed obiettivi limitati in base all'ordinamento detto di *Transizione* del novembre 1945 ed a quello conseguente al *Trattato di pace*, del settembre '47, procedeva, a partire dal 1949 — dopo cioè l'immissione dell'Italia nel Patto atlantico e grazie alle forniture di materiale americano — ad un graduale ampliamento verso un ordinamento definitivo stabilito con accordo internazionale per far fronte ad un compito definito; la difesa delle frontiere nazionali per il tempo calcolato necessario al funzionamento dell'alleanza atlantica.

Così dalle iniziali 5 divisioni si raggiunse nel 1953 lo *standard* di 15½ divisioni e si moltiplicarono proporzionalmente le truppe supplementive. Fu d'uopo arrestarsi prima di avere raggiunto l'ordinamento previsto, non solo, ma il livello raggiunto si dimostrò inadeguato alle possibilità finanziarie ed — io aggiungo — alle disponibilità di ufficiali, sottufficiali e specializzati per l'inquadramento, così che l'organismo tanto rapidamente cresciuto, dava segni di debolezza strutturale.

Per contenere gli stanziamenti in limiti sopportabili fu stabilito un diverso *standard* di efficienza, in aderenza ai vari compiti operativi, per le varie grandi unità.

Abbiamo dovuto fermarci perchè, tesi a raggiungere forze proporzionate agli scopi operativi, fissati in campo N.A.T.O., non abbiamo avuto il sostegno finanziario in quadri ed in materiali necessari.

A dir vero i materiali di provenienza statunitense sono giunti quasi al completo ed altre deficienze potranno essere coperte sotto forma di materiali finiti o di *commesse off shore*. Ma esiste un notevole *deficit* — alcune centinaia di miliardi — corrispondente al necessario per procurarsi materiale di origine italiana o di tipo britannico che devono essere acquistati con le nostre divise.

Oggi non siamo in grado di aumentare le scorte e neppure di sostituire integralmente i materiali logorati dall'uso e le munizioni impiegate per l'addestramento e ciò in grazia allo sviluppo dell'Esercito di Campagna il quale implica un forte aumento della forza bilanciata.

In queste condizioni si imponeva un ridimensionamento delle forze di Campagna. Esclusa l'opportunità di sciogliere alcune delle grandi unità costituite di recente, il progetto di ridimensionamento dell'Esercito di Campagna prevede una nuova distribuzione delle forze nelle varie unità in modo da soddisfare al massimo le esigenze operative e quelle addestrative. Esse risulteranno suddivise in tre blocchi: unità di copertura, di rinforzo, di riserva con forza e dislocazione adeguata. Le esigenze operative si riducono per l'Italia ad un problema di sopravvivenza: ad una aggressione improvvisa dobbiamo far fronte esclusivamente o quasi esclusivamente con forze nostre per il tempo necessario alla mobilitazione ed all'afflusso di forze N.A.T.O.

Ma anche queste provvidenze non appaiono sufficienti. Gli stanziamenti per l'Esercito nel '55-56, depurati dall'incremento corrispondente ai miglioramenti economici connessi con la legge delega, sono superiori di 5 miliardi a quelli dell'esercizio precedente. Questa piccola aggiunta è destinata a finanziare il piano di « ridimensionamento » la cui realizzazione costerà nel 1955-56 8 miliardi.

L'eloquenza delle cifre non richiede molti commenti. Su uno stanziamento di 223,4 miliardi (Carabinieri esclusi) se ne spendono 75, ossia il 33,5 per cento, per esigenze extra istituzionali; (40 miliardi per pensioni, 33 per assegni al personale civile e 2 per pendenze di guerra), il 47 % degli stanziamenti, pari a 105 miliardi è assorbito dal mantenimento del personale militare (38 miliardi per assegni agli ufficiali e sottufficiali e 67 per la vita della truppa).

Restano 45 miliardi compreso il fondo a disposizione ed il fondo scorta dei Corpi per provvedere all'addestramento, alla manutenzione degli immobili e dei materiali, al funzionamento dei servizi, ai trasporti e ad ogni altra attività di un organismo così complesso. L'addestramento, principale funzione dell'Esercito in tempo di pace, riceve 11 miliardi (5,3 per cento), comprese le attrezzature didattiche, le indennità per la frequenza dei corsi, i supplementi vitto alle esercitazioni ecc. È questa una spesa che andrebbe raddoppiata per potere sviluppare una attività soddisfacente. Basta pensare agli ingenti consumi di carburante da parte delle moderne unità, carburante il cui valore è per 2/3 costituito dal valore dell'imposta.

Queste brevi considerazioni sono sufficienti per dimostrare che anche dopo l'iniziato « ridimensionamento » il problema finanziario permarrà in tutta la sua gravità sia per il settore addestrativo che per quello logistico.

* * *

Particolare cenno meritano le questioni relative al personale dell'Esercito ove le difficoltà di reclutamento sono maggiori che nelle altre armi in ragione delle minori attrattive offerte dal servizio e del maggiore disagio economico.

A) Ufficiali.

In S.P.E.

Sono così suddivisi: generali e colonnelli 6 %; tenenti colonnelli e maggiori 33 %; capitani 33 %; subalterni 28 %.

Una notevole quantità di ufficiali superiori è esuberante per l'inquadramento delle unità

ed è assorbita dai Comandi e dagli enti centrali e territoriali.

Insufficiente, nel complesso, in rapporto alla truppa da inquadrare, è il numero dei capitani e subalterni in S.P.E.

I concorsi di ammissione all'Accademia, mentre hanno fatto registrare una diminuzione nel numero di domande, hanno in più messo in evidenza che la qualità dei concorrenti va progressivamente decadendo. Proporzioni delle domande rispetto al numero dei posti: 2 a 1.

Le cause di tale regresso nel reclutamento sembrano essere:

continuo variare nella legislazione, ciò che provoca gravi incertezze sulla stabilità della posizione e sulla carriera;

trattamento economico insufficiente. A tale riguardo è vivamente da apprezzare la determinazione del Ministro della Difesa di adeguare l'indennità militare alla avvenuta svalutazione della moneta.

Di complemento.

Notevole affluenza di domande e buona qualità degli aspiranti.

Ragioni probabili:

opportunità di prestare servizio militare come ufficiale anziché come soldato;

possibilità di passaggio in s.p.e. mediante i concorsi straordinari.

B) Sottufficiali.

Più della metà dei sottufficiali è composta da marescialli che, per il 40 %, sono impiegati nei comandi e presso gli enti centrali e territoriali.

Il 30 % dei sottufficiali sono specializzati e l'8 % di complemento.

Il reclutamento dei sottufficiali di tutte le categorie è, in complesso, sufficiente a fronteggiare le necessità.

La ragione principale è quella della ricerca di una sistemazione stabile.

La qualità è tuttora modesta e migliorerà di mano in mano che si ringiovanirà la categoria.

C) Specializzati.

I militari di truppa specializzati a lunga ferma sono circa 9.000, quantità *insufficiente* rispetto alle esigenze dei reparti che richiedono una larga intelaiatura di specializzati in servizio continuativo, non sostituibili con personale di leva, dato il tempo che occorre per conseguire una buona specializzazione.

Il reclutamento degli specializzati presenta difficoltà in considerazione dell'insufficienza del loro trattamento economico e delle loro possibilità di carriera.

È in corso di studio una completa riforma dell'attuale legislazione in materia; con tale riforma si spera di raggiungere reclutamenti sufficienti almeno come qualità.

Il problema dei quadri è di primaria importanza.

Un inquadramento insufficiente deprime la efficienza operativa e il tono addestrativo; inoltre, la costituzione di nuovi reparti, necessari per completare e rendere armonico il complesso delle forze di campagna e di difesa territoriale, è frenata dalla necessità di reperire i quadri sul totale, già scarso.

D'altro canto, non si può ricorrere su larga scala alla ammissione in s.p. di ufficiali in congedo, perchè ciò nuocerebbe al livello medio professionale della categoria e sarebbe controproducente per gli afflussi all'Accademia.

L'aspetto qualitativo del problema non è meno importante di quello numerico. A parte le solide qualità morali e di carattere che si richiedono agli ufficiali, sottufficiali e specializzati, occorrono elementi altamente qualificati dal punto di vista professionale, per farne ottimi istruttori e tecnici di aggiornata competenza.

A ciò si attende con i corsi addestrativi, di cui si parla in seguito.

LEGISLAZIONE RELATIVA A UFFICIALI E SOTTUFFICIALI.

Ufficiali.

È all'esame in sede parlamentare la legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, Marina ed Aeronautica.

LEGISLATURA II - 1953-55 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È augurabile che questa legge da tanto tempo attesa possa infine trovare applicazione.

È allo studio presso lo S.M.E. e presso gli altri Enti interessati il progetto di legge relativo al reclutamento ufficiali dell'Esercito.

Sottufficiali.

È all'esame la nuova legge sugli organici, reclutamento e avanzamento dei sottufficiali.

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA.

È questo un settore nel quale le realizzazioni compiute possono dirsi molto soddisfacenti. Si è cominciato bene negli anni 1945-46 con idee nuove e chiare e si è proseguito bene.

L'organizzazione addestrativa del nostro Esercito, tenuto conto della endemica limitazione di fondi, non è seconda a nessuno.

Scuole e C.A.R. rispondono bene alle esigenze di pace ed in buona parte a quelle di guerra.

Le deficienze tuttora esistenti derivano, oltre che dalle limitazioni di bilancio le quali riducono la possibilità di addestramento di assieme e di cooperazione interarmi, dalla mancanza di idonei campi di addestramento e poligoni di tiro e dalla dislocazione di pace delle unità che, rispondendo il più delle volte alla disponibilità di caserme o ad opportunità politica, non è in armonia con le esigenze addestrative.

MARINA

Lo stanziamento assegnato alla Marina ammonta al 16,37 % dell'intero bilancio di previsione. La minore assegnazione rispetto alle altre Forze armate non significa disconoscimento della vastità ed importanza dei compiti che le sono affidati, ma semplicemente la necessità di provvedere con assoluta priorità alla difesa della frontiera esposta e la presunzione che, in sede di alleanza atlantica, sia più facile contare su pronti interventi degli alleati in sede navale che non in sede terrestre.

Non è da nascondere che la maggior parte del nostro naviglio invecchia rapidamente se pure sono in corso lavori di rimodernamento

per i due incrociatori « Giuseppe Garibaldi » e « Luigi di Savoia duca degli Abruzzi », nonché per altre minori unità, mentre alcune unità leggere — circa 21.000 tonnellate — sono in corso di costruzione.

Sarebbe certo utile venissero reperiti i 12 miliardi necessari perchè i relativi lavori venissero portati rapidamente a termine.

Unità leggere sono state cedute dalla Marina americana: fra queste alcuni sottomarini la cui presenza nella nostra flotta rinnova una gloriosa tradizione interrotta dalle clausole del trattato di pace.

Le limitazioni di bilancio di fronte all'ingente consumo di carburante, non ha consentito alla Marina di dare all'addestramento, specie per quanto concerne le manovre interalleate, lo sviluppo desiderato.

Il reclutamento di ottimi aspiranti ufficiali, di sottufficiali e di specializzati non offre difficoltà. Nel 1954 per 79 posti all'Accademia di Livorno concorrevano 363 aspiranti.

AERONAUTICA

Linea.

L'Aeronautica nella sua ricostruzione post-bellica ha avuto un corso più faticoso delle altre armi in quanto pressochè totali erano state le distruzioni dei suoi impianti a terra e più elevato è il divario fra i costi della preparazione aviatoria di ieri e quella di oggi.

Il potenziale aereo, sia pure limitato al campo tattico, alla difesa territoriale ed alla scorta dei convogli, condiziona l'efficienza della difesa terrestre e l'afflusso di regolari rifornimenti. Ma poichè il carico finanziario costituito dalla tenuta in efficienza di una moderna aviazione oltrepassa le possibilità finanziarie della Nazione e non è risolvibile all'interno nè con aumenti di bilancio nè con variazioni nella ripartizione degli stanziamenti, così è nell'ambito del N.A.T.O. e dell'U.E.O. che si deve ricercare la risoluzione delle difficoltà che frenano l'Aeronautica militare nel suo sviluppo.

Ciò nonostante, entro i limiti consentiti dal bilancio, sono stati realizzati apprezzabili progressi.

Rispetto all'esercizio finanziario decorso l'Aeronautica militare ha aumentato del 20 per

cento il numero di aeroplani di pronto impiego e dispone complessivamente di 20 Gruppi di squadriglie variamente costituiti e dislocati con una forza di 500 velivoli. Cinque aeree brigate sono provviste di velivoli moderni, tre delle quali costituite da aviogetti caccia-bombardieri; una di aviogetti intercettori e la quinta di aeroplani da trasporto.

Per l'osservazione ravvicinata e l'azione aereo-tattica sono assegnati a unità minori terrestri e da queste direttamente dipendenti ed impiegati, aerei leggeri i quali, per la loro più semplice struttura, possono atterrare e decollare in spazi ristrettissimi. La cooperazione con la Marina è affidata a 2 Gruppi antisommergibili.

È augurabile un maggiore sviluppo dei reparti di elicotteri che si sono mostrati particolarmente utili in terreni accidentati, quali sono prevalentemente i nostri, per il collegamento, le ricognizioni, i rifornimenti ed i soccorsi in località di difficile accesso.

È stato ripristinato un centro di volo a vela con compiti didattici e dimostrativi.

Sono in graduale espansione alcuni servizi speciali, quali quelli di osservazione meteo-aerologica, aero-fotografici ed è previsto l'ammmodernamento del soccorso aerei.

Infrastrutture.

Parallelamente allo sviluppo della linea, procede l'organizzazione delle infrastrutture — aeroporti, telecomunicazioni, oleodotti e depositi, magazzini speciali — e degli allestimenti sussidiari al volo.

È da notare che nel bilancio 1954-55 ed in quello in esame sono iscritti 15 miliardi di lire destinati alle infrastrutture. Tale spesa corrisponde alla quota assunta dall'Italia nella previsione complessiva di oneri per la sistemazione di infrastrutture promossa dal N.A.T.O. nei paesi alleati in Europa. Il Tesoro italiano, mentre nel biennio esborse 30 miliardi, ne riceve nello stesso periodo di tempo 64 a conguaglio dei lavori da eseguire in Italia.

E poichè le infrastrutture riguardano non solo aeroporti ed impianti di telecomunicazioni militari, ma anche importanti lavori per le trasmissioni, lasciati a disposizione dei civili e

dello sviluppo economico e culturale della Nazione e tutte restano di proprietà del demanio italiano, sarebbe da considerare l'opportunità di iscrivere la spesa di 15 miliardi anzichè fra le spese per l'aeronautica militare, in apposito capitolo del bilancio del Tesoro in corrispondenza della entrata allo stesso titolo registrata da quel dicastero.

Reclutamento.

È confortante registrare che il reclutamento non presenta difficoltà.

Per i 75 posti messi a concorso ogni anno per frequentare i corsi regolari all'Accademia di Nisida si offre un vasto campo di selezione che consente di trattenere elementi di primordine per la formazione degli ufficiali in s.p.e. del ruolo naviganti normali.

Soddisfacente è pure il reclutamento degli allievi ufficiali in s.p.e. dei Corpi del genio, di commissariato, e sanità e degli allievi ufficiali di complemento piloti che quest'anno furono 210 di fronte a 40 allievi sottufficiali piloti.

Il reclutamento degli avieri specializzati si aggira sui 2000 all'anno; a questi si aggiungono gli aiuto-specialisti che, anzichè volontari a ferma anticipata o raffermati, sono militari di leva che conseguono una qualificazione di mestiere.

Addestramento.

L'istruzione fondamentale impartita presso l'Accademia che ha sede in Nisida e presso la Scuola di guerra area di Firenze a seconda che si tratti degli allievi ufficiali piloti effettivi o degli ufficiali destinati agli altri Corpi o di complemento, è completato per i naviganti con i corsi di pilotaggio che, attraverso vari stadi, trasformano il cadetto da « pinguino » alle prese con simulatori di velivoli e macchine elementari in aviatore provetto nella manovra dei più moderni aviogetti bellici.

Le scuole di volo in Puglia ed in Sardegna sono riconosciute fra le più progredite di Europa e sono avviate ad assicurare la stessa formazione per la quale era necessario tempo addietro inviare oltre atlantico i piloti che dove-

vano perfezionarsi al più elevato livello professionale.

L'addestramento dei reparti trova il suo limite insormontabile nella disponibilità di carburanti speciali, in dipendenza degli stanziamenti.

È da notare che, con provvida azione governativa, dal 21 maggio di quest'anno al 30 giugno 1958, i consumi dei summenzionati carburanti, eccedenti le 35.000 tonnellate — consumo accertato nell'anno precedente — saranno soggetti a sgravio fiscale del 90 per cento.

È da presumere che con tale provvedimento, le cifre iscritte nella previsione di spesa consentiranno un incremento molto notevole dell'attività di volo a reazione.

Studi, ricerche ed industria delle costruzioni aeronautiche.

Con la costituzione del Centro consultivo per gli studi e le ricerche, con il ripristino di alcuni laboratori sperimentali, in stretta relazione con gli organismi tecnico-scientifici aeronautici, costituiti nell'ambito del N.A.T.O. ed in collaborazione con gli Istituti accademici e universitari nazionali, fra i quali sono da annoverare le scuole di ingegneria aeronautica delle Università di Roma e di Torino, l'Aeronautica ha affermato la tendenza e riprendere una parte attiva nel campo scientifico di cui Guidonia fu sede rinomata.

Difficile rimane la situazione della industria delle costruzioni aeronautiche dato il ristagno di commesse da parte dell'Aeronautica rifornita tuttora gratuitamente di velivoli e di equipaggiamenti di origine statunitense.

Tuttavia gli stessi americani allo scopo di ovviare agli effetti più gravi, hanno passato ordinazioni di parti di aviogetti e di turbogetti ed hanno conferito lavori per il montaggio di velivoli e per la riproduzione di alcuni equipaggiamenti di bordo, specie di elettronici, alla industria nazionale.

Di recente una commessa multinazionale, a carico dei bilanci congiunti americano ed italiano, ha aperto la strada all'affermazione internazionale d'un aviogetto incursore leggero di progettazione nazionale la cui produzione si affianca al montaggio d'altro aviogetto in-

tercettore « ogni tempo » di progettazione americana, affidato all'industria italiana.

È da augurare che queste ed altre iniziative di interesse multinazionale valgano a reintegrare l'industria delle costruzioni aeronautiche nelle sue non sostituibili funzioni di supporto dell'Aeronautica militare, altrettanto necessario alla sicurezza della Nazione e della coalizione, quanto alla prosperità economica dell'Italia.

D. A. T.

La difesa aerea territoriale ordinata in un Comando generale nell'ambito dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, ha propria formazione didattica e tecnica, un'organizzazione territoriale ed operativa che si avvale di unità organiche e di servizi delle tre Armi, restando la copertura della spesa distribuita fra i capitoli di bilancio delle tre Forze armate per un totale di 9,8 miliardi.

L'unità d'indirizzo nella preparazione difensiva territoriale, ha favorito l'approntamento della D.A.T., ma di sterile effetto risulterebbero sia gli sforzi sinora meritevolmente adempiuti, sia le somme spese per l'impianto della rete *radar* e dei comandi di settori operativi nonchè per le altre attrezzature situate a terra per la difesa dalle incursioni aeree, se non fossero completati da una adeguata forza aerea in grado di intercettare tempestivamente ed efficacemente le azioni offensive e di ricognizione su obiettivi nazionali e dalla parallela predisposizione di una protezione passiva o difesa civile idonea a contenere nei suoi effetti più perniciosi l'offesa recata a coloro che operano ed agli impianti vitali nel territorio dello Stato.

AVIAZIONE CIVILE

L'aviazione civile è in netta ripresa dopo l'eclissi totale dovuto alla guerra, alle limitazioni imposte dal trattato di pace ed alle difficoltà finanziarie.

L'esordio della ripresa post-bellica non poteva essere diverso di quello che è stato, dati i vincoli segnati dall'armistizio e la necessità di associare ai nostri gli interessi dei due

maggiori arbitri delle vicende occidentali — vincoli resi oggi completamente inoperanti —.

La spinta ascensionale è costante: l'incremento dei passeggeri è stato dal 1953 al 1954 del 28 % mentre la media mondiale ristagna sull'11 %. Il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati in Italia dagli aeromobili delle Società di navigazione italiane e straniere è stato di 649.130 nel 1953 e di 791.286 nel 1954.

Le due Società italiane — « Alitalia » e L.A.I. — che gestiscono il traffico aereo hanno potuto, non solo effettuare il totale rinnovo ed il completo ammodernamento della flotta aerea mediante acquisto di multimotori di due tipi distinti che rappresentano quanto di più progredito esiste sul mercato nel campo dei velivoli convenzionali, ma si sono assicurati il possesso per gli anni 1957 e 1958 dei più moderni multimotori transoceanici la cui entrata in servizio precederà probabilmente l'adozione di aviogetti anche sulle linee aeree intercontinentali.

Notevoli sono state le provvidenze governative per l'aviazione civile che possono essere così riassunte:

A carico dei bilanci della Difesa, dei Lavori pubblici e del Tesoro sono stati predisposti ed in parte erogati, stanziamenti fino alla concorrenza di 47 miliardi per continuare i lavori dell'Aeroporto intercontinentale di Roma, eseguire le opere necessarie per dotare Genova di un aeroporto internazionale con annesso idroscalo ed eliporto, costruire un nuovo aeroporto internazionale in terraferma a Venezia, dotare Palermo dello scalo aereo di cui ha necessità, rammodernare gli aeroporti militari aperti al traffico civile e taluni aerodromi per voli turistici.

Il bilancio della Difesa corrisponde per tre anni consecutivi 500 milioni all'anno alle Compagnie italiane di navigazione aerea come contributo all'avvio di linee interne ed internazionali che, pure rispondendo ad esigenze di interesse pubblico, si palesano irredittizie per coloro che le esercitano.

Malgrado la promettente ripresa, vivo è l'anelito nel Paese, perchè l'aviazione civile acceleri il passo per riprendere il posto che le compete, il posto che la posizione geografica del Paese richiede. Questa aspirazione si tra-

duce secondo gli uni nella richiesta, non solo di maggiori stanziamenti, ma nel radicale cambiamento dei vigenti ordinamenti con la creazione di un organismo politico amministrativo autonomo a scopo propulsivo.

Secondo altri sarebbe necessario, prima di procedere ad un taglio repentino fra le due branche dell'aviazione, irrobustire l'organismo esistente risolvendo anzitutto il problema del personale e cioè il reclutamento, la specializzazione e l'addestramento di personale qualificato.

Ciò fatto, il distacco dall'Aeronautica militare si potrebbe presentare soltanto sotto l'aspetto sfavorevole dell'incidenza finanziaria, ma la funzionalità dell'aviazione civile sarebbe salva.

Onorevoli Colleghi,

la sommaria illustrazione dello Stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per l'esercizio finanziario 1955-56 consente di rilevare luci ed ombre nella situazione attuale delle nostre Forze armate.

Ombre derivanti dal contrasto fra le esigenze assolute della difesa e le possibilità del bilancio, contrasto che può essere solamente e gradualmente sanato da una sempre maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e quindi da aumentate possibilità, sia nel campo nazionale che in quello della Comunità atlantica ed infine in stanziamenti straordinari allorchè le possibilità finanziarie della Nazione lo consentiranno.

Le spese per la Difesa non sono improduttive: ogni Paese pesa nella valutazione internazionale anzitutto per il concorso di valori morali e materiali che può offrire agli amici e per il rispetto che sa incutere ad eventuali avversari.

Il barometro internazionale accenna finalmente al bello e noi sinceramente ce ne ralleghiamo, ma occorre ricordare che queste favorevoli prospettive si stanno sviluppando proprio col progredire di una organizzazione difensiva nella quale l'Italia occupa un posto di onore.

Nella nostra esposizione abbiamo anche rilevato non poche luci le quali consentono un giudizio favorevole su quanto è stato fatto ne-

gli anni del dopo guerra per ricostituire le Forze armate. A tutti è noto come sia assai più difficile ripristinare un vecchio edificio che non costruirne uno nuovo. Tale era la situazione delle nostre Forze armate le quali, assieme a molte gloriose tradizioni, recavano con se le tracce di una organizzazione pesante ed invecchiata, bisognosa di un difficile e continuo lavoro di rinnovamento.

Il Paese, nella gioiosa accoglienza che fa ai suoi soldati ovunque li veda apparire, dimostra di apprezzare quanto è stato fatto per ridare prestigio e forza ad un organismo che veramente rappresenta la Patria nella difesa

della sua unità, della sua indipendenza, delle sue libere istituzioni.

Si può avere fiducia che le Forze armate, guidate da Capi sperimentati, provviste di quadri nei quali è vivo, al di sopra di ogni quotidiana e tuttora acuta difficoltà, il sentimento del dovere, ricche di un personale che si presenta lietamente alle bandiere, risponderanno in ogni circostanza al suo appello ed in misura tanto maggiore quanto più viva sarà stata la sollecitudine che Parlamento e Paese avrà loro dimostrato.

CADORNA, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1955-56, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numeri 1 e 2).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 100.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 57.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 10.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 129.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione, e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 50.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 16.710.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T.; artiglieria, motorizzazione e genio militare;

lire 2.000.000.000 per il potenziamento e le scorte dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale dell'Esercito;

lire 2.700.000.000 per il potenziamento dei servizi del genio navale, delle armi e armamenti navali, delle telecomunicazioni, delle basi e delle difese;

lire 5.330.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Aeronautica militare: costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico, telecomunicazioni ed assistenza al volo;

lire 2.845.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale dell'Aeronautica;

lire 100.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà della Amministrazione dell'Esercito;

lire 2.250.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonchè per l'acquisto di attrezzature mobili.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi degli Enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli Enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000.

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	n. 21.000
Marina	» 13.406
Aeronautica	» 21.000

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	n. 36.000
Marina	» 7.189
Aeronautica	» 3.500

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 1.683 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.100 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 7.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di

conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).

Art. 8.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1955-56, le variazioni compensative connesse con la attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 9 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.